

# III DOMENICA DI QUARESIMA – B

8 marzo 2015

*Quello che c'è nell'uomo*

## **Prima Lettura** Es 20, 1-17

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai.

Non commetterai adulterio.

Non ruberai.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai

la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 18

*Signore, tu hai parole di vita eterna.*

La legge del Signore è perfetta, / rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile, / rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, / fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido, / illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, / rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli, / sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro, / di molto oro fino,  
più dolci del miele / e di un favo stillante.

## **Seconda Lettura** 1Cor 1,22-25

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi. Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

## **Vangelo** Gv 2,13-25

Dal vangelo secondo Giovanni.

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

La preoccupazione per un Tempio divenuto *un luogo dove si sacrifica invano sull'altare, dove è stata accumulata ricchezza empia, dove il Sacerdote empio ha compiuto azioni abominevoli e ha contaminato il santuario di Dio* si trova già in alcuni manoscritti di Qumran (Commento ad Abacuc, IQpAb XII 8) databili tra metà secolo avanti e metà secolo dopo Cristo.

Non possiamo ignorare che dal 175 a.C. la nomina del Sommo Sacerdote\* è divenuta preda del

potere politico pagano e non più dettata dalle regole religiose secondo la discendenza da Aronne. Un ebreo osservante come può accettare questa situazione? tutta la religiosità risulta inquinata. Si lamentava già Isaia al suo tempo di una religiosità effimera, quando ancora c'era un sacerdozio designato secondo la Legge di Mosè: «*Poiché questo popolo si avvicina a me solo a parole e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e il culto che mi rendono è un imparaticcio di usi umani... (Is 29,13)*. Figuriamoci ora con un sommo sacerdote illegittimo! È l'accusa che anche Gesù rivolge ai responsabili del Tempio: «*Rendete ... a Dio ciò che è di Dio*». (Mat 22,21; Mar 12,17; Lu 20,25). Nella coscienza di molti ebrei quel Tempio non serve più. Giovanni Battista, pur essendo sacerdote, sta nel deserto, lontano dal Tempio!

Nella purificazione del Tempio descritta nel vangelo di Giovanni, Gesù ne dà un giudizio severo: *non fate della casa del Padre mio un mercato!* Scaccia i commercianti e i cambiamonete, ma la sua critica è rivolta al sacerdozio usurpato e compromesso con il potere pagano, alle alte gerarchie, che hanno già distrutto il tempio nelle coscienze, deluso la fiducia dei fedeli, tradito la vocazione di ministri di Dio. Delitto e solennità, "religione" senza "fede", liturgie solennissime che nascondono un triste vuoto spirituale. Marco affianca a questo racconto la metafora del fico pieno di foglie e senza frutti, maledetto e seccato fin dalle radici. (Mar 11,12-21).

Quando poi viene scritto il Vangelo, il Tempio è davvero distrutto, e suonano profetiche le parole di Gesù: «*Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta*». (Mar 13,2).

Sarà sostituito da un Tempio puro, non inquinato, una sorta di tempio senza muri: il tempio è la comunità stessa, già per quelli di Qumran.

Per i discepoli di Gesù c'è già un Tempio nuovo vivo vero santo incontaminato: «*Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere*». I Giudei insistono sul tempio materiale *costruito in quarantasei anni... Ma egli parlava del tempio del suo corpo*.

È una vera rivoluzione: «*Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!*». (Mar 13,2). Ma no, il tempio tanto ammirato, venerato, meta di pellegrinaggio per ogni ebreo, unico luogo ove si compiono i sacrifici, è diventato vuoto, insignificante, inutile.

La distruzione del 70 d.C. sarà tragedia ma anche liberazione per i seguaci di Gesù che non si sentiranno più vincolati; è finita un'epoca.

*«È giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre... è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità».* Gli rispose la donna: «*So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa*». Le disse Gesù: «*Sono io, che ti parlo*». (Gv 4,21-26)

Gesù è il vero Tempio, il vero luogo ove Dio incontra l'umanità, ove si adora il Padre in spirito e verità. La sua risurrezione è l'unico "segno" e l'unica via per entrare nel suo Tempio.

San Paolo, come inebriato da questo mistero non perde occasione per ricordarlo, quasi gridando: *È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità e voi avete in lui parte alla sua pienezza (Col 2,9-10)*.

*Noi annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.*

*In lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,22)*.

*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ... Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. (1Co 3,16-17)*

*Noi siamo tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. (2Co 6,16)*

Le stesse cose raccomanda Pietro: *Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. (1Pt 2, 4-5)*. Che mistero, che chiesa, che rifugio, che salvezza questo *tempio del suo corpo!*

E che dignità poterne far parte *come pietre vive, edificio spirituale, sacerdozio santo*.

In questo tempio non c'è spazio per quelli che praticano buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati... *In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. (Mat 6,1-2)*

Lui sa che tipo di tempio è la nostra vita.

*Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.*

\* Vedi Nota storica, nell'altro allegato.